

Nunnari: «Capurro affiliato al clan Ventura»

«... oggi Carmelo Ventura è “Sua Santità” in persona, la sua parola è legge, anche nei vari gruppi, perché lui vuole pace, se tu non porti pace lui usa altri metodi e l’avi i metodi mi fa».

Nei verbali inediti di Vincenzo Nunnari che sono “piombati” all’improvviso l’altra mattina al processo Matassa su mafia e politica c’è delineata oggettivamente una nuova conformazione della criminalità organizzata messinese, che vedrebbe al vertice assoluto il boss Carmelo Ventura, ex braccio destro del boss Pippo Leo a cavallo tra gli anni 80 e 90, una figura carismatica che è rimasta “in campo” secondo il pentito nonostante i lunghi periodi di carcerazione. Proprio quel Carmelo Ventura che all’udienza di lunedì nel corso delle sue dichiarazioni spontanee aveva dichiarato di aver intrapreso il percorso della fede con il Cammino catecumenale.

Nelle dichiarazioni di Nunnari c’è anche spazio per rivelazioni sull’omicidio del ventenne Giuseppe De Francesco, ucciso il 9 aprile 2016 a Camaro: a fornire l’arma ad Adelfio Perticari, reo confesso e già condannato in appello a 20 anni di carcere, sarebbe stato Marcello Tavilla, che lo avrebbe “confessato” a Nunnari mentre i due si trovavano in una chiesa per stare lontani da occhi indiscreti.

E se sul piano generale le dichiarazioni di Nunnari faranno probabilmente aggiornare la rete delle conoscenze per gli investigatori, per quel che riguarda il processo “Matassa” c’è un’affermazione clamorosa che riguarda uno degli imputati, l’ex consigliere comunale Pippo Capurro, che nel processo in corso deve rispondere di concorso esterno all’associazione mafiosa e anche di “scambio elettorale politico-mafioso”, ma aveva registrato un ridimensionamento oggettivo della sua posizione dopo il passaggio al Tribunale della Libertà, che aveva addirittura annullato nei suoi confronti l’ordinanza di custodia cautelare. Dal canto Capurro sua aveva sempre negato con forza di avere avuto rapporti con il clan di Camaro, che è il rione dove abita. Adesso la sua vicenda si ripropone dopo il deposito delle nuove dichiarazioni di un nuovo collaboratore di giustizia.

Ecco quello che dice Nunnari in uno dei tanti verbali riempiti nei mesi scorsi davanti ai magistrati della Dda peloritana e agli investigatori della Squadra Mobile sulla composizione del clan Ventura, citando Capurro: «... del clan Ventura, per quanto a mia conoscenza, fanno parte una serie di soggetti (si da atto che Nunnari legge una serie di nomi appuntati in un suo block notes in un foglio che viene allegato al presente verbale: affiliati Enzo Pergolizzi, Lorenzo Guarnera, il figlio di Natale De Francesco, Giovanni Lanza, Enrico Olivieri, Sandro Mangano, Filippo Tropea, un tale Lorenzo che abita vicino alla polveriera a Camaro, Pippo Capurro, Marcello Tavilla, Franco Puleo, Domenico Trentin). Confermo, all’Ufficio che mi dà lettura del verbale dell’11 luglio 2017, che i soggetti da me indicati in quel verbale sono a me noti come affiliati al clan Ventura; tra i quali indico Scionti Letterio, dedito ad usura, un uomo che in quel verbale indicai come Adolfo di cui non ricordavo il cognome, autore dell’omicidio di un giovane a Camaro, e che ho ricordato essere Adolfo Perticari, ed i figli di Ventura Carmelo, di nome Giovanni e Salvatore. Tra le

attività del clan vi è l'usura che viene gestita in prevalenza da Scionti Letterio, Lorenzo Guarnera (o in sua assenza la moglie) e Carmelo Ventura».

Le rapine

L'attività in cui si era "specializzato" Nunnari era quella delle rapine, sia in città che in provincia. Ne ha raccontato ogni particolare nei mesi scorsi per filo e per segno, citandone e ricostruendone a decine: «Io e il mio gruppo dedito alle rapine non abbiamo mai chiesto il permesso a Carmelo Ventura o ad altri per fare le rapine, nel senso che non glielo dicevamo, perché altrimenti avremmo dovuto dare una parte anche al suo gruppo».

La vicenda

Il processo "Matassa" su mafia e politica che vede tra gli altri imputati gli ex parlamentari Francantonio Genovese e Franco Rinaldi, e gli ex consiglieri comunali Paolo David e Giuseppe Capurro. Lunedì scorso il sostituto della Dda peloritana Liliana Todaro, uno dei magistrati che rappresenta l'accusa, ha depositato nel suo fascicolo processuale verbali inediti del neo collaboratore di giustizia Vincenzo Nunnari, già imputato nel maxiprocesso "Peloritana 2", originario di Camaro.

Nuccio Anselmo